

Giugno 2017



Farfalle e campanacci

Ero seduta a guardare due farfalle che svolazzavano tracciando dei pigri cerchi sopra la sponda verde del fiume. Il fiume era largo e veloce. Il suono dei campanacci che risuonavano attirò la mia attenzione e guardai attentamente verso l'altra sponda del fiume per capire da dove provenisse. Prima vidi solo poche mucche e poi molte altre che camminavano lentamente lungo il sentiero che costeggiava il fiume, ognuna con un campanaccio al collo. Si radunarono per allontanarsi dal fiume verso la via di casa e il coro dei campanacci si fece sempre più forte in un potente crescendo. Un dolce senso di meraviglia e di gratitudine mi pervase il cuore ed improvvisamente io ero lì, viva in una realtà diversa: consapevole di me stessa e del momento che mi si dispiegava davanti.

*"O the joy of my soul leaning poised on itself, receiving identity through materials and loving them,
My soul vibrated back to me from them, from sight, hearing, touch, reason, articulation, comparison, memory,
and the like, The real life of my senses and flesh transcending my senses and flesh,
My body done with materials, my sight done with my material eyes,
Proved to me this day beyond cavil that it is not my material eyes which finally see..."*
Walt Whitman

Strano che non avessi notato il momento in cui il mio mondo si era ridotto a due sole farfalle, quanto chiara e semplice fosse invece la distinzione nello stato in cui mi ritrovavo ora. È così facile scivolare in quell'incanto o sognare ad occhi aperti senza neanche accorgersene. Per fortuna i campanacci hanno carpito la mia attenzione e il fascino rustico e la bellezza della scena hanno evocato quel momento di consapevolezza. È possibile *invocare* tale consapevolezza? Sì, queste tecniche fanno parte della conoscenza esoterica resa disponibile da scuole nate al solo scopo di insegnare come essere presenti alla propria vita a chi lo desidera.

Come esseri umani, ereditiamo il diritto di essere presenti semplicemente nascendo. La vita di tutti è arricchita da momenti di Presenza se ne siamo consapevoli o se li apprezziamo: sono i momenti che ricordiamo.

*Le scuole hanno il privilegio di impegnarsi nel posto giusto,
per la divinità interiore: la propria presenza.*
Robert Earl Burton

È sorprendente quanto sia facile dimenticare la grandezza del passaggio dal nostro normale stato di veglia alla Presenza. Dentro di noi c'è una tendenza irresistibile a ridurre questa delicata radiosità interna a qualcosa di ordinario. L'impulso delle nostre attività quotidiane produce un effetto di appiattimento che smorza il senso di valutazione per gli stati più alti. Ci troviamo travolti dalle correnti impetuose della vita: le nostre paure, malattie e obblighi, le necessità economiche e l'irrequietezza causata dal desiderio, il riuscire a ottenere qualcosa o il non ottenerlo. Ecco tutto ciò ci distoglie dalle nostre aspirazioni più profonde.

Esser qui è magnifico [...] Ora, noi dimentichiamo così facilmente, ciò che il ridente vicino
non ci concede o ci invidia. Sino a vederlo
vogliamo innalzarlo, dove invece la più visibile gioia ci
si dona solo per riconoscerla, se noi al di dentro la mutiamo.
Nessun luogo, amata, sarà mondo, se non al di dentro.
Rainer Maria Rilke, Settima Elegia Duinese

Fortunatamente per noi, la presenza può essere prodotta non solo dalla bellezza ma anche dalla sofferenza. Forse anche voi avete visto seppellire una persona cara e avete avuto un sentore del sottile segreto della vita. Tempo e apparenze sono scomparsi e per un istante si è sollevato il velo.

Nessuno si augura queste cose, tuttavia le gioie della vita s'intrecciano con le tragedie, le irritazioni e le sofferenze emozionali: questo attrito dona all'intenso desiderio dell'Amato la possibilità di insorgere contro le passioni e l'ardente interesse personale che ci ribolle in cuore, per spingerci verso la chiarezza e la pace della Presenza Divina.

Hai una cesta di pane fresco in testa, eppure vai di porta in porta a elemosinare molliche.

Bussa alla tua porta interiore. A nessun'altra.

Sguazzi nell'acqua fresca del fiume fino alle ginocchia, eppure continui a voler bere dalle borracce degli altri.

L'acqua ti circonda, eppure vedi solo gli ostacoli che t'impediscono di arrivarci.

Rumi

Sydney Russell